

Gentile Principessa,
gentile Presidente del Circolo della Caccia,
gentile Presidente del Gruppo dei Romanisti,
gentili Soci del Gruppo dei Romanisti,
gentile Professoressa Maria Letizia Caldelli,
Signori, Signore, cara Famiglia, cari Amici,

è stata per me una grande e piacevole sorpresa apprendere che il Premio Daria Borghese 2016 mi è stato attribuito. Conoscevo già il prestigio di tale riconoscimento ma lungi da me era immaginare di esserne, un giorno, la destinataria. Mi sia permesso qui di esprimere l'onore e la gioia suscitati da una tale distinzione e di porgere i miei più sentiti ringraziamenti alla Principessa Loretta Borghese, al gruppo dei Romanisti per il riconoscimento attribuito alle ricerche che dedico da numerosi anni ormai, all'*Vrbs Roma*. Desidero inoltre ringraziare la Professoressa Maria Letizia Caldelli, dell'Università la Sapienza, per aver accettato di essere oggi la mia laudatrice e di presentare nel contempo le mie ricerche.

Ho scoperto Roma circa 40 anni fa, durante una gita scolastica. Sono in seguito ritornata più volte a Roma, non come turista ma come fedele, all'occasione delle prime giornate mondiali della Gioventù, inaugurate dal Santo Papa Giovanni Paolo II e poi soprattutto come ricercatrice.

In effetti, ho scelto di specializzarmi nello studio di Roma e del mondo romano antico, nel corso dei miei studi superiori all'Università della Sorbonne, a Parigi. Lavorando sulla città di Roma, ho potuto beneficiare di tre borse di studio mensili della Scuola Francese di Roma ; quale migliore occasione per percorrere la città, scoprire le sue biblioteche, lasciarsi conquistare dal fascino di una città impregnata della memoria storica imperiale. In seguito, con una frequenza quasi annuale, ho potuto immergermi anche se solo per qualche giorno, nell'atmosfera romana, spesso d'estate : in giornata, al Palazzo Farnese, conducevo le mie ricerche sull'edilizia ; in serata, oltre ai concerti a cielo aperto e alle passeggiate nell'Orto Botanico, esploravo dei luoghi della città a me sconosciuti sino ad allora. Roma è così diventata, pian piano, una seconda patria, una patria sia intellettuale sia sentimentale, ed è sempre fonte di grande gioia ritornarci e ritrovarvi luoghi, luci e suoni, per me così vivi e familiari, come il colpo di cannone del Gianicolo a mezzogiorno. Che fortuna poter

consacrare la propria attività di ricercatrice ad una città, il cui passato antico emerge quasi in ogni angolo di strada, nonostante questo passato sia oggi ridotto allo stato di « detriti che sembrano annegare nel caos d'una città che non ha smesso di accrescersi dal Rinascimento », per citare una frase di Sigmund Freud, tratta dal libro *Il disagio nella civiltà*, del 1929 ! Che gioia è poter conciliare attività scientifica e gusti personali, poter vivere di ragione e passione.

Sono dunque profondamente onorata ed emozionata di questo riconoscimento che eminenti specialisti della storia di Roma hanno attribuito ai modesti lavori di erudizione che ho dedicato alla Roma tardo-repubblicana, ma soprattutto alla Roma Imperiale, alla Roma dei Cesari, al *caput mundi*, luogo in cui l'*Urbs* e l'*Orbis* si confondevano. E sono oltremodo onorata del fatto che attraverso tale distinzione personale, siano riconosciute la Scuola storica francese ed in particolare la comunità scientifica degli Antichisti. Il mio pensiero va questa sera ai maestri che mi hanno formata, guidata , consigliata , alle istituzioni che mi hanno accolta, in particolare la Scuola Francese di Roma. Mi si permetta inoltre di trasmettere le scuse della Direttrice della Scuola Francese di Roma, la Professoressa Catherine Virlovet, che è stata trattenuta da obblighi familiari in Francia.

Siete forse a conoscenza del progetto di riforma dell'insegnamento scolastico secondario che, da qualche mese, è in corso di elaborazione in Francia ; tale riforma mette in serio pericolo lo studio delle lingue classiche così come l'insegnamento di alcuni periodi della storia nazionale francese. Purtroppo, alle discipline che sono state il fondamento dell'Umanesimo occidentale non è più riconosciuto, nel mio paese natale, il loro giusto valore. Questo è, per noi Antichisti francesi, fonte di grande tristezza, anche perché il contesto attuale, caratterizzato dallo scatenarsi della violenza, in Europa e nel mondo, dovrebbe rendere ancor più evidente la necessità di conservare e sviluppare l'insegnamento delle discipline classiche per le giovani generazioni future. In tale doloroso contesto è rincuorante constatare che l'Italia sa ancora attribuire il giusto valore alle ricerche relative alla storia Antica, ad una città, Roma, che è alle origini del primo processo di mondializzazione, a questa città-stato diventata capitale d'Impero, nella quale parole quali virtù, gloria, amore della patria e *pietas* erano cariche di senso.

Mi si conceda, dunque, la possibilità di esprimere i miei più sinceri ringraziamenti per l'immenso onore che deriva dall'attribuzione del Premio Daria Borghese. Tale premio è per me un prezioso riconoscimento e costituisce, allo stesso tempo, un grande incoraggiamento

a proseguire con determinazione sul cammino della ricerca storica e sulla città di Roma, poiché, come scriveva qualche anno fa il filosofo francese Rémi Brague, « Roma non appartiene al passato, piuttosto siamo noi ad appartenere al passato di Roma ».

Permettetemi di chiudere questo discorso con un pensiero ironico e divertente ; vivo a Parigi ed abito in via Bonaparte, nel quartiere di Saint-Germain-des-Prés, un gioco della sorte forse per permettere che, tramite la mia persona, i Borghese ed i Bonaparte siano di nuovo uniti ?

Vi ringrazio della vostra attenzione e dell'onore che mi viene fatto.

Anne Daguet-Gagey